



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Mercoledì 10 Aprile 2019

● **FATTI & VOLTI**

MASSIMO GARAVAGLIA (MEF)

«Sanità, conti ok
Non occorre
il commissario»

dall'inviato **Angelo Agrippa**
a pagina 5



Garavaglia (Lega): conti ok per il Mef la sanità campana può liberarsi dei commissari

De Luca minaccia
querelle contro
il ministro Grillo
E lei va all'attacco
degli alleati:
«Non difendano
il governatore»

dal nostro inviato
Angelo Agrippa

CASERTA Lo scontro tra Lega e 5 stelle non soltanto, come previsto, ha fatto saltare la nomina del nuovo commissario per il piano di rientro dal debito sanitario campano, ma è proseguito sotto gli occhi preoccupati del governatore Vincenzo De Luca. Alla fine è stato il viceministro dell'Economia della Lega, Massimo Garavaglia, a decretare la fine

della querelle, respingendo la richiesta pentastellata di nominare il successore di De Luca. Garavaglia ha spiegato che non se ne farà nulla, almeno dal punto di vista del Mef, «perché da quattro anni in Campania si registra l'equilibrio finanziario. E il tavolo di verifica sul piano di rientro dell'11 aprile (di domani, dunque, ndr) lo certificherà. Dun-

que, tecnicamente — ha concluso il vice ministro della Lega — il Mef non ha motivo di commissariare».

Eppure, la rappresentanza campana del Carroccio, con

Gianluca Cantalamessa, nelle ultime ore aveva ribadito che non vi è alcuna divergenza rispetto agli alleati, benché la consigliera regionale 5 stelle Valeria Ciarambino abbia accusato il Carroccio di fare «da stampella a De Luca».

Proprio quest'ultimo ha annunciato che sta «valutando se querelare il ministro della Salute, Giulia Grillo, secondo cui il Piano ospedaliero della Regione prevederebbe la chiusura dell'ospedale di Sant'Agata dei Goti, cosa assolutamente non vera». Per poi incalzare: «Abbiamo compiuto una prima rivoluzione nella Sanità, chiudendo gli ultimi bilanci sanitari in attivo e passando nella griglia dei Lea da 105 punti, ultimi in Italia, a 163. Sfido qualunque ministro, che sia quello della Salute, dell'Economia o anche il presidente del Consiglio a rimettere le mani sulla sanità campana». Intanto, proprio il ministro Grillo sferra l'attacco

ai colleghi della Lega: «La gestione della sanità in Campania è indifendibile, mi aspetto che la Lega ci sia alleata. Non può barattare la salute dei cittadini con valutazioni di strategia politica. Io ci sto mettendo la faccia, il commissariamento non è una scelta comoda, anzi. De Luca — dichiara all'*Huffington Post* — ne fa una questione di "potere", noi invece una battaglia per i diritti e per la salute. I dati ci dicono che bisogna mantenere il commissariamento e, come dice la legge, di affidarlo a un esperto di politica sanitaria. Mi devo occupare di episodi di malasanità campana ogni settimana. Si va da problemi quasi di folklore tipo il reparto chiuso per festa all'Ospedale del Mare, alle tragedie sfiorate come il boicottaggio al Cardarelli, fino a episodi assurdi e reiterati come le formiche al San Giovanni Bosco o i topi a Ischia. Il crollo allo storico

Ospedale degli Incurabili è l'ultimo simbolico grido d'aiuto di un territorio lasciato ai peggiori da troppi anni. Per De Luca è sempre colpa di qualcun altro». Qualcuno ipotizza che si tratti di fuochi pirotecnici da campagna elettorale, dato che in Campania, con il voto europeo del 26 maggio, si disputerà una partita dagli esiti dirimenti per il destino politico del vice premier Luigi Di Maio e, di contro, per il futuro radicamento della Lega. Ed è anche per questo che la sfida sulla sanità campana — dove per decenni sono state costruite turbo carriere politiche e si sono sfidati gli appetiti più aggressivi legati al potere clientelare — è diventata centrale, in vista della competizione regionale che si terrà giusto tra un anno.

La stessa contro proposta della sottosegretaria leghista, Pina Castiello, di riconsiderare le modalità commissariali

intervenedo su ogni singola Asl in difficoltà piuttosto che sul rinnovo apicale della struttura centralizzata (come, invece, esigono i grillini) potrebbe rappresentare il vero terreno di scontro su come interpretare la futura gestione del consenso.

Corsia

L'interno di un ospedale, migliorano i conti per la sanità

campana

● Massimo Garavaglia (foto): «Da quattro anni in Campania si registra l'equilibrio finanziario. E il tavolo di verifica sul piano di rientro dell'11 aprile lo certificherà. Dunque, tecnicamente il Mef non ha motivo di commissariare».

L'intervista

Franco Roberti "I cittadini onesti sono abbandonati"

Giovanni Marino

Siamo ormai arrivati al punto che, qui a Napoli, c'è un dilagare della criminalità spesso fuori controllo. Tutto questo mette in gioco la credibilità dello Stato».

Lo dice in una intervista a "Repubblica" l'assessore regionale Franco Roberti, da un giorno capolista del Pd alle Europee. «I cittadini onesti delle periferie si sentono abbandonati dallo Stato», aggiunge.

pagina IV

Franco Roberti "Salvini mantenga le promesse: subito più agenti in strada"

GIOVANNI MARINO

Assessore Franco Roberti, ma a che punto siamo arrivati? Si uccide alla luce del sole mentre i bambini entrano a scuola.

«Siamo arrivati al punto che, qui a Napoli, c'è un dilagare della criminalità spesso fuori controllo. Tutto questo mette in gioco la credibilità dello Stato».

Le parole, l'appello quasi disperato della preside di San Giovanni colpiscono dritto al cuore...

«Vero, sono parole forti, legate a una situazione difficilissima. A San Giovanni, e non solo lì, si sta perdendo fiducia nelle istituzioni. È grave».

Come si risponde alla preside Pirone?

«Lo Stato deve una risposta e la deve subito. Lo Stato deve mantenere le promesse che fa. Non ci sono due strade: è l'unica da percorrere».

Si riferisce al ministro dell'Interno, Matteo Salvini e alle sue ripetute declamazioni su rinforzi poi mai arrivati in città?

«È un fatto, non più un'opinione, che Matteo Salvini non ha sinora dato seguito a quegli impegni. E da questo nasce un profondo senso di

smarrimento tra i cittadini. Che ora vivono nel terrore. E con il terrore non si costruisce la democrazia».

Franco Roberti è stato per una vita in prima linea nell'azione giudiziaria di contrasto al crimine. Nel pool antimafia di Napoli, da procuratore di Salerno, da capo della Procura nazionale antimafia. Adesso è assessore regionale a legalità e sicurezza, ma soprattutto, da un giorno, è stato indicato dal segretario del Pd Nicola Zingaretti come prossimo capolista alle Europee. «Dove – anticipa – se eletto, mi occuperò ancora dei temi della sicurezza e della legalità. Della giustizia in Europa, anche della figura di un procuratore europeo che coordini le indagini e della armonizzazione delle leggi dei vari paesi». Roberti ha appena saputo del raid a Napoli est ed è rimasto molto colpito dal video-denuncia della preside Pirone.

A Napoli nessuno si sente più al sicuro. Spari ovunque e a qualsiasi ora, periferie come il Far West...

«I cittadini onesti delle periferie si sentono totalmente abbandonati dallo Stato. Quel che conta è garantire non solo la sicurezza reale ma anche e soprattutto la percezione della sicurezza. Perché

se guardiamo le statistiche crude, dicono che i delitti sono diminuiti e che a Milano se ne contano di più. Poco importa perché l'insicurezza percepita è, di fatto, ai livelli massimi: le modalità eclatanti e spavalde dei raid generano tutto questo».

Concretamente, cosa fare.

«Mettere in strada più forze dell'ordine. E usare di più anche l'esercito, già impegnato su obiettivi sensibili. In questo momento è cruciale che il cittadino incroci le divise e che il criminale sappia che il territorio è fisicamente controllato».

E perché non lo si fa?

«Perché sono in pochi rispetto all'emergenza che viviamo. A Napoli bisogna mandare più agenti, lo richiede la situazione. Mandare, si badi bene, non annunciare e basta...».

Ognuno è chiamato a fare la sua parte sino in fondo.

«E conta, anche molto, la presenza sul territorio delle istituzioni».

Si riferisce?

«Come esponente della Regione, ad esempio, tra poche ore sarò con la collega Lucia Fortini al rione Salicelle di Afragola, per rincuorare e fare sentire la nostra vicinanza ai ragazzi e agli insegnanti sconcertati dall'alto numero di raid vandalici criminali messi a segno in quella zona soprattutto nelle scuole. Ecco, bisogna agire su più fronti: mantenere le promesse, mettere in campo il numero più alto possibile

di forze dell'ordine; farsi fisicamente vedere là dove la situazione lo richiede».

Ma per ridare fiducia ai cittadini non occorrerebbe che le condanne giudiziarie fossero poi realmente scontate e che i processi non durassero un'eternità?

«Tasto dolente, problema reale. La mancata esecuzione delle pene e l'inefficienza della macchina giudiziaria, denunciata dagli stessi magistrati, contribuisce a scoraggiare i tanti onesti. Posso dire che la responsabilità del buon funzionamento degli uffici dipende dalle risorse che il

governo è tenuto ad assicurare ma anche dalle capacità organizzative dei dirigenti degli uffici giudiziari. Non basta fare buone leggi se poi non si predispongono una organizzazione adeguata ad applicarle efficacemente».

“

I cittadini onesti si sentono totalmente abbandonati dallo Stato. Anche i soldati siano usati per presidiare

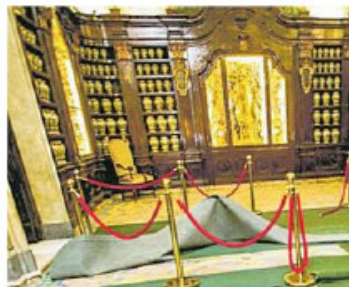
”



Ex procuratore antimafia
Nella foto sopra, Franco Roberti

Il caso

Incurabili, tesori
in altri spazi
del monumento



pagina VI

I beni restano agli Incurabili sos alla Regione per i fondi

Ma è scontro. De Magistris: "Palazzo Santa Lucia sta impoverendo la sanità pubblica"
Ma Bonavitacola: "Farneticante scaricabarile". Oggi sit-in dopo l'appello di de Seta

ALESSIO GEMMA

I tesori della Farmacia e della Chiesa degli Incurabili resteranno nel complesso monumentale. Nessun trasferimento in un museo o in un altro sito. È la decisione che è venuta fuori dal vertice di ieri tra Asl, Soprintendenza, Comune e Federico II. Oggi pomeriggio ci sarà un sopralluogo del commissario Asl Ciro Verdoliva e dei tecnici della Soprintendenza per individuare uno spazio sicuro tra quelli non interdetti sabato dalla Protezione civile e dai vigili del fuoco. Ci sono delle aree affacciate sull'orto medico o un altro edificio alle spalle del museo delle Arti sanitarie. Di sicuro dovrà essere uno spazio blindato e videosorvegliato alla luce del valore inestimabile di tele, opere d'arte e dei 579 vasi maiolicati o in vetro della Farmacia storica.

Nella riunione di ieri è stato lanciato un sos alla Regione per "individuare fonti di finanziamento necessari per sostenere un progetto di restauro riferito sia al contenitore che al contenuto". Il riferimento

è ai lavori di messa in sicurezza dell'immobile ma anche ai fondi per la tutela dei beni artistici. Non bastano di sicuro i 4 milioni di fondi Unesco fermi per la Farmacia e i 16,8 milioni per le strutture dell'ospedale chiesti dalla Regione allo Stato. «Servono decine di milioni», trapela dall'Asl. Entro venerdì sarà consegnata una relazione dall'ufficio di progettazione creato ad hoc dal commissario Verdoliva.

Tra i tecnici, come consulente dell'Asl, c'è anche Giuseppe Pulli, ex vicedirettore in pensione del **Comune di Napoli**, già condannato in primo grado per il disastro ambientale di Bagnoli. E ieri si è acceso lo scontro tra Comune e Regione. Dopo che il sindaco **de Magistris** ha attaccato «le politiche di impoverimento delle sanità pubblica nel centro storico messe in campo dalla Regione», è arrivata la replica del vicepresidente Fulvio Bonavitacola: «È noto il clamore che ha accompagnato lo sgombero per ragioni di sicurezza dell'ospedale più antico di Napoli. Gli accertamenti in corso chiariranno se

le cause dei cedimenti riguardino la recente rimozione di un muro nel garage sottostante la cappella oppure criticità conseguenti ad infiltrazioni di acque non correttamente incanalate. Entrambe le ipotesi chiamano in causa esclusive competenze comunali, stando alle leggi vigenti. Stando alle leggi di **De Magistris** la colpa, a prescindere, è della Regione. Il presidente De Luca, quale commissario ad acta, ha chiesto nel 2018 un finanziamento al ministero della Salute di 17 milioni di euro per lavori di consolidamento. Finora la richiesta non è stata ancora accolta. Questi sono i fatti. Il farneticante scaricabarile del sindaco lascia davvero sconcertati». Intanto nella riunione di ieri è stato concordato di "rispettare il volere della fondatrice degli Incurabili" sulla destinazione futura del complesso che reste-

rà sempre - in parte - anche "un luogo di cura". Oggi, dopo l'appello di Cesare de Seta su "Repubblica", dalle 10 alle 13 sit-in davanti all'ospedale promosso da Identità Insorgenti e comitato Portosalvo.



Flick: “Donne, ebrei e migranti le disparità del Terzo millennio”

Il presidente emerito della Corte costituzionale alla Federico II parla del suo ultimo libro “Il Mediterraneo percorso dagli immigrati rischia di diventare come Auschwitz”

«Non è con lo “spazzacorrotti” che si combatte la corruzione. Non è con l'autonomia differenziata che si realizza la solidarietà tra le Regioni d'Italia. Non è con i respingimenti che possiamo reagire alla migrazione biblica che riguarda tutta l'Europa. La distesa del Mediterraneo, le strade di mare percorse dai migranti, rischiano di diventare il cimitero dell'Europa. Come furono Auschwitz e le camere a gas». Corruzione, autonomia differenziata e migrazione sono solo alcuni dei molti temi toccati ieri dal presidente emerito della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick, nel corso di un incontro tenutosi nell'Accademia di scienze lettere e arti a partire dal suo ultimo volume “La Costituzione. Un manuale di convivenza”. Una discussione alla quale hanno partecipato docenti di Napoli e Salerno, dell'università Federico II e del Suor Orsola, dell'ateneo Vanvitelli e dell'università di Roma Tor Vergata. Introdotti dal prorettore dell'ateneo fredericiano Arturo De Vivo, dall'ex rettore Fulvio Tessitore e dalla sociologa Enrica Amatore. Tre ore di dibattito attorno ai temi della Costituzione ed agli scogli che ancora ne ostacolano la piena applicazione. O ne rendono contraddittoria l'interpretazione alla luce delle disuguaglianze del Terzo Millennio. Che Flick individua in tre principali categorie: «La condizione della donna: la condizione

dell'ebreo; la condizione del migrante». Diseguaglianze che il presidente emerito della Corte costituzionale analizza una alla volta. E le sue parole suonano, nel corso dell'intervento, un monito alla politica di oggi. Le donne, innanzitutto. «Che hanno partecipato al Risorgimento prima, alla Resistenza poi. Che hanno contribuito alla nascita dell'Italia repubblicana e della nostra Costituzione. Ma i traguardi rag-

La ricerca giunti dalle donne - afferma Flick - sono oggi messi pesantemente in discussione da una sub-cultura che dice alla donna: “sei mia”. Ed in nome di questo la si può uccidere. Ma il femminicidio non si combatte solo con la repressione o con le grida manzoniane». Serve un cambio di passo culturale, e «serve garantire l'uguaglianza che è un diritto sancito dalla Costituzione». Uguaglianza che vacilla anche rispetto agli ebrei, «di nuovo nel mirino, con i sempre più frequenti episodi di antisemitismo». E la Costituzione si ritrova tradita, insiste Flick, anche per quanto riguarda i migranti: «I padri costituenti volevano che la Repubblica accogliesse lo straniero al quale nel suo Paese è impedito l'esercizio delle libertà democratiche. E invece noi, a fronte delle migrazioni, rifiutiamo la condivisione e la convivenza. Pecchiamo di chiusura e rifiuto». E l'ex mini-

stro sottolinea, polemizzando tacitamente con il vicepremier Salvini, che «la cittadinanza non è un pacchetto di caramelle da offrire a chi è cattivo. La cittadinanza è una cosa seria, è condivisione, è il riconoscimento che si entra a fare parte di una comunità». Una comunità che non solo respinge, ma rischia di sfaldarsi al suo interno, con il Regionalismo differenziato. Laddove «le benestanti Regioni del Nord non tengono conto dei doveri inderogabili di solidarietà economica, sociale e politica previsti dalla nostra Costituzione». C'è anche l'Europa tra le preoccupazioni di Flick, «un'Europa che ha realizzato il sogno di chi voleva il continente senza più guerre, ma che ora è minacciata da sovranismi ed egoismi, dalla burocrazia che impone la misura dei cetrioli, e da micidiali logiche distruttive».

- bianca de fazio

Studiare l'impresa, l'impresa di studiare

Gesac, stage estivi per talenti del volo

Gli studenti dell'Ite Caruso partecipano curiosi e interessati alla seconda «lezione» dei manager dello scalo. La crescita costante dei traffici e della qualità dei servizi offre opportunità di lavoro a chi si mostra pronto

Valerio Iuliano

Il reclutamento dei giovani talenti parte dagli incontri con le scuole e per gli studenti non è impossibile avvicinarsi a un'azienda come Gesac. Dopo una domanda di Mattia Lipartiti sui requisiti richiesti per entrare a far parte di Gesac, i manager illustrano tutte le opportunità a disposizione dei giovani. Il secondo incontro dell'iniziativa «Studiare l'impresa, l'impresa di studiare» organizzata dall'Unione Industriali è per i giovani dell'Ite Enrico Caruso un'occasione per chiarirsi le idee. «Entriamo in contatto con le realtà scolastiche e le Università - spiega Michele Miedico, Responsabile Pianificazione ed Ambiente di Gesac - e cerchiamo talenti. Ci sono aree, come quella della security e quella dell'assistenza ai passeggeri, dove per la stagione estiva abbiamo bisogno di personale. Ma è possibile anche partire da uno stage. Ci capitano ragazzi che lavorano con noi per 3 o 4 mesi per completare il loro percorso di studi».

LE VENDITE

La domanda di Mattia Gatti verte sulle strategie di web marketing e sui profitti di impresa. «I ricavi diretti - spiega il digital manager Claudio Del Vita - arrivano dai servizi. Abbiamo ad esempio degli accordi con i negozi e i ristoranti all'interno dell'aeroporto.

Per le vendite online siamo passati dai 250mila euro del 2015 a 1,8 milioni del 2018. Buona parte dell'incremento dei nostri ricavi deriva dalle campagne su Google. Non è tutto merito del digitale, ma l'80% dei ricavi scaturisce dalle iniziative che abbiamo messo in campo sul web». Per lo studente Paolo Pellino conta anzitutto sapere come nascono i progetti e attraverso quali dati è possibile misurare i progressi degli ultimi anni. «Nonostante l'aumento del traffico - risponde Miedico - sono migliorati tutti gli indicatori delle performance operative, che riguardano parametri come il tasso di puntualità, la qualità del servizio, il tempo di attesa al check-in. E soprattutto nel 2017 l'aeroporto è stato riconosciuto come il migliore in Europa, con il premio ACI Europe Award». E per le infrastrutture, gli investimenti negli ultimi 20 anni ammontano a 350 milioni di euro, in gran parte autofinanziati, con una quota del 20% riservata all'ambiente. Su quest'ultimo tema arriva la domanda di Nicola Iazzetta. Il programma Onu del 2015, contenente 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile, è un punto di riferimento per la Gesac. Il sistema di controllo delle emissioni in atmosfera, le procedure di monitoraggio del rumore e le campagne di sensibilizzazione per la riduzione dei consumi idrici e di energia elettrica corrispondono ai target delle Nazioni

Unite. «E già nel 2015 - spiega Francesca Capasso, responsabile dei Monitoraggi Ambientali di Gesac - abbiamo aderito a una rete di aziende che abbraccia l'idea dell'economia circolare per utilizzare le risorse esistenti». L'interazione tra i vari settori all'interno di un'impresa è un argomento che desta la curiosità di Enza Aiello. «Il marketing digitale in azienda è una funzione abbastanza trasversale perché va a toccare vari argomenti», spiega Del Vita. Per Siria Procopio è naturale la curiosità sugli obiettivi futuri dello scalo di Capodichino. «Puntiamo a creare la rete degli aeroporti della Campania e ad aprire al traffico commerciale anche lo scalo di Pontecagnano», spiega Miedico.

L'INGLESE

La domanda di Natalia Pellone verte sul sito web dello scalo, mentre Sara Baciù chiede quali siano gli strumenti per regolare il traffico automobilistico nelle vicinanze dell'aeroporto. Dalle finestre che affacciano su Corso Malta, l'aeroporto non è lontano per gli studenti. «Cercate di capire al più presto che cosa volete fare, per poter scegliere il percorso formativo più adatto, e imparate l'inglese», è l'invito dei manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/1

Orientale, lo scandalo dei voyeur foto alle studentesse nei bagni

Elena Romanazzi

a fotografare una ignara ragazza ed è scoppiato il caos.

A pag. 28

«**A**ttenzione, un ragazzo - si legge nei messaggi social - nei bagni dell'Orientale di via Duomo, filma a loro insaputa le studentesse». L'episodio sarebbe avvenuto due giorni fa. Forse proprio uno studente si è messo a filmare o

La denuncia

Voyeur nei bagni dell'Orientale foto alle studentesse

►La rettrice Morlicchio: l'episodio finirà davanti al Senato accademico

►Gli studenti: «Pochi controlli entra chiunque, serve vigilanza»

Elena Romanazzi

Lo scandalo ha invaso i social. «Attenzione gira un ragazzo - si legge nei messaggi - nei bagni della sede dell'Orientale di via Duomo - che filma a loro insaputa le studentesse». L'increscioso episodio sarebbe avvenuto due giorni fa. Lunedì, nei bagni del quarto piano, un giovane probabilmente proprio uno studente della stessa facoltà si è messo a filmare o semplicemente a fotografare una ragazza a sua insaputa ed è scoppiato il caos.

LA SEDE

In via Duomo i ragazzi sfuggono alle domande. «Si abbiamo sentito qualcosa - spiegano - l'abbiamo letto anche sui social ma non sappiamo dire altro». Una giovane studentessa, Zahra fa vedere i bagni ma soprattutto quanto è facile poter effettuare un filmato tra un bagno e l'altro. Spiega Zahra: «Il punto è che non ci sono molti controlli, entra chiunque è uno spazio aperto, non sappiamo se arrivino studenti o altre persone, ma in questo caso credo che chi ha fatto la fotografia sia proprio uno della facoltà». Impossibile dare un nome al giovane ed anche alla ragazza che si è trovata gli occhi addosso di questo guardone. Sui social

impazzano le ipotesi rilanciate dagli studenti del «Link Orientale». «Provvederemo - scrivono - immediatamente a comunicare agli organi competenti gli avvenimenti per chiedere un maggiore controllo della sede nei giorni a venire ed evitare che possano accadere nuovamente fatti di questo tipo». Le ragazze sono state invitate ad essere prudenti e a guardarsi intorno quando utilizzano i servizi. «Ci vorrebbero controlli seri e fiscali - scrivono su Facebook - le guardie giurate dovrebbero essere più presenti, i pass degli studenti andrebbero controllati». Per qualcuno il giovane maniaco-guardone in questione sarebbe un tizio della zona San Carlo Arena che avrebbe molestato anche altre donne nel suo quartiere. Impossibile, tuttavia ad arrivare ad una sua identificazione. C'è chi lo descrive come alto, scuro, con capelli neri, vestito di nero e senza lo zaino. Ma non c'è certezza. Un episodio stigmatizzato dal consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli. «La carenza di sicurezza - spiega - all'interno di una struttura pubblica è assolutamente inaccettabile. Occorre un intervento del rettore e del questore per garantire maggiori controlli».

LA RETTRICE

Dell'accaduto la rettrice della prestigiosa Università, Elda Morlicchio, l'ha appreso direttamente dai social e dai siti che hanno rilanciato la notizia. «È un episodio deplorabile - spiega Elda Morlicchio a Il Mattino - da condannare con fermezza. Per ovvi motivi non è possibile posizionare telecamere nei bagni o controllare chiunque entri o esca dall'università. Certamente parlerò dell'accaduto nella prossima seduta del Senato accademico. L'Università per definizione è luogo aperto, questo rende difficile identificare ogni singola persona che varca il portone dei nostri palazzi. Ma ascolterò in questi giorni i rappresentanti degli studenti sull'accaduto».

Molti studenti - nella sede di via Duomo hanno puntato il dito contro le guardie giurate che dovrebbero essere presenti in ogni piano ma che non sempre si trovano. E che forse si dovrebbero fare vedere di più proprio in quei piani, come il quarto, meno frequentati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BORRELLI (VERDI)
«LA CARENZA
DI SICUREZZA
IN UNA STRUTTURA
PUBBLICA
È INACCETTABILE»**